

## IL CONTRIBUTO DEL NOTARIATO ALL'ETICA SOCIALE.

Il tema, quello dell'etica sociale e del contributo che le Professioni possono dare all'etica sociale, è di grande interesse e di grande attualità.

Non più tardi di due settimane fa il Sole 24 Ore (Domenica 23 marzo 2014) pubblicava due interventi legati all'argomento che ci occupa:

-) uno del Presidente del Consiglio Nazionale Forense, Professor Guido Alpa, (pag. 14) dal titolo: "Il filo rosso della certezza del diritto" e

-) l'altro dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto, S.E. Bruno Forte, (pag. 5) dal titolo: "Il dovere etico dei commercialisti".

I temi toccati sono nella sostanza facilmente immaginabili:

- l'interpretazione e l'applicazione del diritto come tensione morale, comune all'Avvocatura e alla Magistratura, nell'evoluzione della nostra società e soggetta ai cambiamenti cui assistiamo, nel primo intervento, e

- nel secondo, l'impegno che i commercialisti offrono alla società civile, da un lato per assicurare ad ognuno di noi che sia giusto ed equo il contributo cui si è tenuti verso l'Erario e dall'altro per impedire, in prima battuta, fenomeni patologici quali l'elusione, l'evasione, il riciclaggio, *etc.*

Tocca a me qui illustrare brevemente quanto ha fatto in questi anni, e quanto fa tutti i giorni, il Notariato in termini di etica sociale. Questa non vuole certamente essere un'autocelebrazione ecco perché mi limiterò soltanto a brevi cenni. Vanno comunque registrate le attività di rilevante interesse etico svolte dalla nostra categoria. Si pensi alla lotta al riciclaggio, all'attività di esazione fiscale svolta gratuitamente a vantaggio dell'Erario, all'assistenza gratuita a favore dei non abbienti; al patrocinio gratuito in casi di rilevante meritevolezza sociale (qui voglio ricordare solo le dichiarazioni di successioni curate gratuitamente dalla nostra categoria per i familiari dei nostri militari uccisi nel triste evento di Nassiriya), all'insegnamento svolto dai Notai in modo del tutto gratuito presso le Scuole di specializzazione post-universitarie; alle Borse di studio che annualmente il Notariato mette a disposizione degli studenti più meritevoli e di quelli meno abbienti.

Sarebbe facile dire, e viene quasi spontaneo dire, che del resto il lavoro del Notaio (come quello di altri “pezzi” dello Stato: Magistratura, Forze dell’Ordine, *etc.*) è ESSENZIALMENTE ETICO.

Quell’ESSENZIALMENTE sta nella sua più antica etimologia, quella latina: cioè *AD ESSENTIAM*, e quindi che l’attività del Notaio o è ETICA o non è. Cioè l’attività non etica è FUORI dalla funzione notarile. Perché quella notarile, prima che attività professionale è FUNZIONE PUBBLICA, è *MUNUS* di DIRITTO PUBBLICO che perciò stesso è ESSENZIALMENTE ETICO.

Si tratta ora di vedere però, se non vogliamo essere – scusate la franchezza e passatemi il termine – ipocriti, si tratta di vedere se dall’astratta configurazione, che ora ho tratteggiato, alla sua pratica attuazione, cioè alla sua materiale esecuzione, l’attività del Notaio possa o meno porsi fuori dal limite dell’etica in generale e dell’etica sociale in particolare e, in caso di risposta affermativa, quali sono i rimedi a queste distorsioni.

Se non vogliamo nasconderci dietro un dito, dobbiamo rispondere che non c’è dubbio che al primo aspetto della questione debba risponderci affermativamente: non c’è dubbio cioè che il Notaio possa, nel materiale esercizio del suo ministero, porre in essere comportamenti non etici, o perché giuridicamente o perché socialmente tali, cioè non etici.

Prima di arrivare ai rimedi però mi siano consentite due riflessioni brevissime sull’incidenza per la società civile di tali comportamenti, che in questa sede abbiamo definito come “non etici”.

Le statistiche hanno ormai dimostrato inequivocabilmente (diceva Salvatore Satta che se la forza della Matematica è quella di NON essere un’opinione, la forza del Diritto è quella di ESSERLO) che i casi percentuali di contenzioso nelle transazioni ove c’è stato l’intervento del Notaio sono bassissimi (intorno allo 0,003%) e che di questi ulteriormente più bassi sono, come è immaginabile, i casi in cui venga effettivamente accertata la responsabilità del Notaio. Anche qui, per i rimedi di cui Vi ho anticipato, l’impatto negativo sulla società civile scende a zero per i rimedi che seguono:

- A) L’Assicurazione Obbligatoria a cura del Consiglio Nazionale del Notariato per errore del Notaio (ma c’è da chiedersi: l’errore è un contegno NON ETICO?)

Siamo rigorosi e immaginiamo di sì. Il C.N.N. è intervenuto ormai da anni con l'assicurazione obbligatoria per la categoria).

- B) Fondo di Garanzia cui contribuiscono tutti i Notai presso i singoli Consigli Distrettuali che a loro volta versano al C.N.N. per eventuali risarcimenti che derivano da comportamenti (questi sicuramente NON ETICI) di dolo o colpa grave del Notaio, quindi non coperti dall'assicurazione di cui sopra.

Ma prima ancora dei "rimedi assicurativi" che riducono a zero il danno patrimoniale delle parti per comportamenti approssimativi oppure colposi o, peggio ancora, dolosi del Notaio ci sono RIMEDI PREVENTIVI rispetto a tali comportamenti non etici, più in particolare:

- A) La vigilanza deontologica dei Consigli Distrettuali (posso assicurarVi che gran parte del tempo nelle nostre riunioni consiliari è dedicato alla vigilanza deontologica: da qui si capisce subito quanto l'etica professionale stia a cuore ai Consigli notarili);
- B) L'attività delle CO.RE.DI.: Commissioni Regionali di Disciplina, presiedute da un Magistrato Ordinario di grado elevato dove purtroppo, con grande sofferenza umana e professionale, dobbiamo talvolta deferire Colleghi che secondo noi hanno sbagliato, hanno tenuto cioè un comportamento NON ETICO;
- C) Il ricorso alla Magistratura ordinaria.

Come Organi Istituzionali (C.N.N. – Consigli Distrettuali) non vi stupisca apprendere che, con la partecipazione e la tensione morale di cui ora ho fatto cenno, seguiamo alcuni grandi *arrêts* della Giurisprudenza con attenzione e talvolta con preoccupazione. La preoccupazione da parte nostra non c'è naturalmente per quelle recenti decisioni (quali ad esempio Cassazione n. 8.036 del 4 aprile 2014, proprio dunque dell'altro giorno, e n. 28.023 del 21 dicembre 2011) con cui sono stati sanzionati comportamenti professionalmente, ma direi ancora prima eticamente scorretti da parte del Notaio quali:

- delega di compiti e funzioni non delegabili al personale dello Studio (nel primo caso);
- frettolosità nel lavoro e quantità troppo rilevante di atti stipulati nell'arco temporale della giornata (nel secondo caso).

Seguiamo con preoccupazione invece qualche decisione, e questo va detto, che ci ha lasciati francamente perplessi: mi riferisco, ad esempio, a quella sentenza della Cassazione che ha ritenuto non sanzionabile il Notaio che sistematicamente applicava onorari, compensi, *etc.* largamente inferiori alla media del Distretto.

E' questo un tema delicato che ci sta particolarmente a cuore e che va affrontato con la dovuta cautela.

Siamo tutti d'accordo che una sana (sottolineo: sana) competizione e l'equa (sottolineo: equa) rimozione di privilegi siano eticamente corrette e socialmente utili. Chi potrebbe sostenere il contrario!

Ma torniamo alla questione iniziale: se non vogliamo essere ipocriti, se non vogliamo nasconderci dietro un dito, dobbiamo concordare sulla circostanza che certi comportamenti di sistematico e rilevantissimo abbattimento dei compensi non può accogliersi come salutare, cioè come utile alla società ed eticamente apprezzabile. Il Notaio non è un imprenditore (ed anche in questo caso comunque non sarei così sicuro che dietro a prodotti a bassissimo costo ci sia sempre un'etica imprenditoriale irreprensibile) e non è neanche, in senso pieno, un Professionista, perché partecipa anche del ruolo essenziale di Pubblico Ufficiale, e per ciò stesso di garante delle regole che assume degli oneri, anche gravosi, perché le regole siano per l'appunto rispettate.

In questi anni di crisi di forte crisi, che ha investito l' Europa prima che l'Italia, abbiamo assistito come è immaginabile al crollo delle negoziazioni, da un lato, ed una crescita esponenziale di oneri, imposte, tasse *etc.* dall'altro.

Questo ha portato tutti noi a ridimensionarci molto, ed inevitabilmente ha anche portato qualche Notaio a praticare, purtroppo sistematicamente, costi che nessuno di noi, se attento osservatore, e quindi osservatore non superficiale né preconcepito, può salutare con favore.

Perché dietro a costi così bassi abbiamo dovuto purtroppo osservare che c'è molto, oramai direi troppo spesso, il crollo dell'etica, e non può del resto essere altrimenti.

Riscontriamo in questi casi, con eccessiva frequenza:

- Frettolosità, e quindi superficialità, nello svolgere il proprio ministero;

- Troppo spesso assistiamo anche ad inadempimenti verso gli Enti previdenziali per quanto dovuto per i dipendenti che collaborano con il professionista;
- Peggio ancora, talvolta dobbiamo constatare inadempimenti verso il Fisco.

Cose queste che purtroppo nel nostro lavoro emergono dopo anni, e magari dopo anni che si è (purtroppo devo dirlo: con superficialità, se non ancora peggio: con ipocrisia) plaudito allo stimolo della concorrenza senza limiti e senza freni. E noi stessi (intendo dire gli Organi Istituzionali: C.N.N. e Consigli Distrettuali) avevamo avvisato del pericolo e continuiamo a farlo. Questi danni: sociali, morali e quindi etici, ed ancora fiscali, finanziari *etc.* chi li paga? Chi plaudiva? NO! Li paghiamo noi: noi società civile.

Il messaggio nella mia conclusione è dunque: Avvocatura, Magistratura, e non ultimo, il Notariato ci si aiuti reciprocamente a mantenere alta la tensione etica, per una società che sia veramente coesa e solidale, cui danno un contributo etico determinante per l'appunto le professioni legali.

E vi posso assicurare tra i primi - in termini d'impegno - vi è il Notariato.

Francesco Gerbo  
Notaio